

Italia



► **SACCONI.** «Non metto sotto scacco nessuno, ma ho fatto solo una ricognizione delle leggi da applicare»: così il ministro replica alla Bresso sul caso Englaro.

CHIAMPARINO. PARLA IL SINDACO DI TORINO: «SU ELUANA C'È UNA SENTENZA. SACCONI NON FA IL SUO DOVERE»

«Senza una linea comune sul testamento biologico il Pd non è più un partito»

INTERVISTA. Il ministro ombra si schiera con Bresso. «Sostenere Beppe Englaro è eticamente corretto. Libertà di coscienza? No, dobbiamo decidere».

DI TOMMASO LABATE

■ C'è una sola premessa da fare. Stavolta, dice Sergio Chiamparino, «della polemica politica non mi frega un bel nulla». Anche perché, mai come stavolta, «tutti fanno finta di non sapere che c'è una sentenza della Cassazione». Una sentenza, aggiunge, «che va rispettata soprattutto perché, in assenza di una legge, è l'unico riferimento normativo che abbiamo».

Il sindaco di Torino, dirigente nazionale del Pd e ministro ombra del Federalismo, affida a quest'intervista alla *Riformista* la sua posizione sul caso Englaro («Sono

Se non arriviamo a una posizione

condivisa, significa

che non siamo una

forza politica. Ma un

gruppo di amici

mio avviso, andare in questa direzione è moralmente giusto ed eticamente corretto.

I gruppi parlamentari del Pd, però, sul caso specifico hanno scelto di non scegliere. La discussione dell'altro giorno si è conclusa senza una votazione finale...

Su questioni eticamente sensibili un partito non deve imporre nulla. Ma il pensiero della maggioranza deve essere tradotto in un atto politico.

In che senso?

Nel senso che una maggioranza non può imporre al mio amico Bobba (esponente teodem, ndr) di pensarla allo stesso modo. Ma di fronte a temi che sono sempre più centrali per il paese, e il testamento biologico lo è, non si può scegliere non scegliere. Se il Pd non ha ancora prodotto una posizione comune su questo terreno... beh, è arrivato il momento di recuperare.



Molti dei cattolici del Pd, però, si appellano alla «libertà di coscienza».

Lo capisco la libertà di coscienza nel caso in cui, ad esempio, si discuta di un ordine del giorno sull'eutanasia; tra l'altro, credo che anch'io sarei contrario. Ma qui parliamo di un'altra cosa: nel momento in cui il Parlamento si prepara ad affrontare il tema della fine vita, il Pd ha il dovere di maturare una posizione comune. Senno' significa che non siamo un partito ma solo un gruppo di amici. Il testamento biologico è diventato un tema cruciale, sul quale noi dobbiamo essere in grado di trovare un punto di mediazione, di elaborare un nostro testo, di

presentare proposte di legge.

Detta così, il «testamento biologico» sembra un argomento perfetto per la conferenza programmatica che il Pd si prepara ad affrontare. O sbaglio?

Tutt'altro. Guardi che la conferenza programmatica del Pd non è soltanto la sommatoria delle nostre ricette per gli imprenditori, gli insegnanti, gli operai e via dicendo. In quella sede si discuterà anche di ambiente, dal nucleare agli ogm. Per questo la questione dei «confini della vita» può e deve essere affrontata nella conferenza programmatica. Più che altro, mi stupirei se non fosse così...

LE NOTIZIE

Intercettazioni, Berlusconi: solo per reati oltre i 10 anni

■ **Dopo le accelerazioni, i passi indietro** e le polemiche dei giorni scorsi, Silvio Berlusconi torna sul tema delle intercettazioni disposte dalla magistratura e delle loro nuove regolamentazioni nell'ambito dell'annunciata riforma della giustizia. «Le intercettazioni - dice il premier - sono uno strumento di indagine che la nostra Costituzione definisce eccezionale». Per questo l'ultima idea è di limitarne l'uso ai reati che prevedono una pena superiore ai 10 anni e solo per un periodo di tempo limitato. Compresi anche la corruzione (in un primo momento esclusa) la concussione e il peculato. Riguardo all'eventuale diffusione via stampa, le sanzioni previste «non riguarderanno i giornalisti ma solo gli editori, che se sbagliano pagheranno cifre importanti». Parlando poi della riforma della giustizia in generale, Berlusconi ha negato che il tema si motivi di contrasto con la Lega.

BATTISTI, VERSO IL RICORSO. Il governo italiano predisporrà tutti i ricorsi resi possibili dall'ordinamento internazionale, compreso quello presso la Corte suprema brasiliana, affinché il Brasile riveda la decisione di concedere lo status di rifugiato all'ex terrorista Cesare Battisti (condannato per quattro omicidi) e conceda quindi la sua estradizione. L'annuncio è arrivato dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha chiesto al collega degli Esteri, Franco Frattini, di richiamare l'ambasciatore italiano in Brasile per consultazioni. Ipotesi che la Farnesina sta prendendo in considerazione.

CSM, «BASTA DENIGRARE I PM». Un imputato, chiunque sia, ha certamente il diritto di difendersi e non può rinunciare alla sua libertà di giudizio sugli atti dei magistrati, ma non si può lasciare andare «a forme di contestazione sommaria e generalizzata dell'operato» dei giudici che si traducono in denigrazioni che delegittimano l'intera categoria. Specie se si tratta di un politico che rappresenta le istituzioni. Il Csm torna a bacchettare il premier Silvio Berlusconi, questa volta assieme al suo portavoce Paolo Bonaiuti, per gli attacchi rivolti nel 2007 ai magistrati di Napoli che a carico dell'allora leader dell'opposizione avevano avviato un'inchiesta. Sott'accusa, la frase di Berlusconi secondo cui «l'armata rossa delle toghe si rimette in movimento», ma anche le parole di Bonaiuti, secondo cui la situazione italiana è paragonabile «al Cile del generale Pinochet».

COLPO ALLE COSCHE DI PARTINICO. In due anni e mezzo la guerra fra le cosche mafiose del palermitano ha provocato sei vittime e alcuni feriti, fra cui un boss. Una faida sanguinosa in cui fronteggiavano da un lato le cosche guidate dal boss Lo Piccolo, dall'altro il clan del latitante Matteo Messina Denaro. I carabinieri del Gruppo di Monreale sono riusciti a fare luce su questi delitti. L'inchiesta è sfociata in 16 ordini di custodia, decapitando di fatto i vertici delle cosche di Borgetto e Partinico, definiti dagli stessi indagati nelle intercettazioni, il far west della mafia.

I popolari a braccetto coi teodem Ma per Soro «è una mediazione»

FINE VITA. Due anni fa la spaccatura sulle unioni civili. Oggi il riavvicinamento. Binetti: «Hanno avuto uno scatto d'orgoglio». Il capogruppo alla Camera: «Non siamo il figliol prodigo. Da noi posizione di equilibrio».

DI ALESSANDRO CALVI

■ Parla di «scatto di orgoglio» dei popolari, Paola Binetti. E dice che va inteso «nel senso di una fedeltà ai loro valori culturali e anche del loro peso politico». Insomma, è quasi un bentornati a casa agli ex della Margherita che due anni fa, sulle unioni civili, si smarcarono da Rutelli e dai teodem e che ora, sul testamento biologico, hanno fatto il percorso inverso. Il giorno dopo l'invenzione della «posizione prevalente» sul fine vita, dunque, nel Pd rischia di scoppiare un caso-popolari.

Il riavvicinamento dei popolari ai teodem sul testamento biologico, infatti, potrebbe chiudere una fase politica, quella iniziata con uno smarcamento poco meno di due anni fa. Allora - era il febbraio del

2007 - si trattava di coppie di fatto e 60 parlamentari della Margherita sottoscrissero un documento con il quale si affermavano la laicità delle istituzioni e l'autonomia della politica. Martedì scorso, sul tappeto c'era il testamento biologico. E il percorso è stato l'inverso. «Questa volta - osserva la Binetti - c'è stata una convergenza. L'intervento della Bindi è stato molto chiaro e strategicamente significativo». Il presidente dei deputati del Pd, però, non è d'accordo.

Antonello Soro, secondo la Binetti i popolari sono come il figliol prodigo.

Non mi sembra possibile interpretare quanto è avvenuto utilizzando la categoria dei «popolari». E non c'è nessun «caso popolari» che, da Franceschini a Garofani, condividono tutti il testo su cui si è trova-

ta la posizione condivisa.

Ma ieri non si è andati al voto per l'opposizione dei popolari.

Ieri abbiamo evitato il voto perché era un'assemblea di due gruppi congiunti e normalmente non si vota. È stato riferito dei lavori di ieri come di un momento di non decisione ma non è così. Ieri è accaduta una cosa molto positiva. Si è fatto un cammino che, da un punto di partenza che vedeva diverse posizioni, ci ha portato a una posizione condivisa da parte della maggioranza dei parlamentari dei due gruppi. Si è trovata una mediazione, proprio come due anni fa si fece sul terreno dei principi. Questa volta si arriverà anche a una legge.

Ma il Pd è apparso più diviso che mai.

Ripeto, mi sembra che sia avvenuto esattamente l'opposto. Lo spirito con il quale è nato questo partito è proprio quello di dare vita a una cultura nuova. D'altra parte, mentre su altri temi i partiti che hanno dato vita al Pd si erano confrontati a lungo e trovato posizioni comuni, è da pochi anni che nel dibattito sono entrati temi



come il testamento biologico. Nonostante questo, siamo stati in grado di esprimere una posizione di equilibrio.

Franceschini ha detto che non è su questi temi che si costruisce l'identità del Pd. E allora su cosa si costruisce?

No, ha detto che l'identità del partito l'abbiamo costruita in questi anni. E anche su questi temi «nuovi» abbiamo fatto un bel pezzo di strada.

Rimane il fatto che c'è chi, come la Binetti o i radicali, non si ritrovano affatto nella «posizione prevalente».

Ci sono colleghi, e non soltanto quelli che fanno riferimento all'area teodem, che hanno sottolineato con più forza i punti di non condivisione. Ma quando si parla di leggi, abbiamo tutti il dovere di ricercare un punto di equilibrio alto. Tutte le leggi sono un compromesso, altrimenti non sarebbero valide per tutti ma sarebbero soltanto bandiere ideologiche. E non credo che nel Pd possa essere interesse di qualcuno proporre una via ideologica e fondamentalista alle norme. Il che sarebbe l'esatto contrario di quello che è lo spirito con il quale questo partito è nato: unire.

Sindaco, Mercedes Bresso ha dichiarato la disponibilità del Piemonte ad accogliere Eluana.

Io sono perfettamente d'accordo con questa scelta. Ripeto: c'è una sentenza della Cassazione ed è nostro dovere rispettarla e farla attuare. Tutto il resto è polemica politica, una strumentalizzazione di cui, soprattutto in questo caso, bisognerebbe fare a meno.

Il ministro Sacconi però insiste, nega di tenere «sotto scacco» le strutture ospedaliere private. Lei che ne pensa?

Chi fa il ministro ha il compito di far rispettare le leggi. E in assenza di una legge, il pronunciamento della Cassazione è l'unico riferimento normativo che abbiamo. Di conseguenza, la scelta del Piemonte sopprime a una «mananza» di Sacconi.

Lei è favorevole a una legge sul testamento biologico?

Tanto per citare l'esempio di Eluana, credo che il padre Beppe sia l'unico, autentico, interprete della volontà della figlia. A